

//
Domanda n°

CITTA' DI TORINO
Divisione Politiche Sociali
e Rapporti con le Aziende Sanitarie

Ufficio Protocollo
19 DIC. 2014
Data
068258
Prot. /043



Alla Regione Piemonte
Direzione Coesione Sociale
Via Bertola 34
10121 TORINO

politichesociali@cert.regione.piemonte.it
(fino al 30.11.2014)

coesionesociale@cert.regione.piemonte.it
(dal 1° 12.2014)

Oggetto: Bando approvato con D.D. n. 244 del 20 novembre 2014.

Istanza di contributo per il sostegno alle attività a favore delle donne vittime di violenza.

In riferimento all'oggetto,

Il sottoscritto Piero Franco Rodolfo Fassino
nato a Avigliana
residente in Torino.
indirizzo: piazza palazzo di Città 1, C.A.P. 10122
codice fiscale Città di Torino 00514490010
in qualità di legale rappresentante della Città di Torino

prov. TO il 01/10/1949
prov. TO

In qualità di capofila per la rete riferita al seguente ambito territoriale-specificare:

-tipo di ambito (ad es: comunale, sovracomunale, provinciale, dell'ente gestore delle funzioni socio-assistenziale) e comuni interessati.: comunale
-bacino di popolazione di riferimento anno 2013 (fonte dati: BDDE Regione Piemonte-
<http://www.ruparpiemonte.it/infostat/index.jsp>): 902.137 abitanti.

CHIEDE

di poter accedere ai contributi indicati all'oggetto, e presenta, ai sensi delle disposizioni del Bando approvato con D.D. n. 244 del 20 novembre 2014, la documentazione allegata quale parte integrante della presente domanda;

DICHIARA

consapevole delle responsabilità, della decadenza da benefici e delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere e falsità in atti, richiamate dagli art. 75 e 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e smi;

- che l' IVA da applicarsi alle spese di cui al presente progetto è un costo:
 - detraibile
 - non detraibile
- che le attività oggetto della presente domanda sono svolte nel rispetto del D.Lgs. 09/04/2008 n. 81 in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro;
- che le funzioni di direzione, coordinamento e segreteria organizzativa delle attività oggetto della presente domanda sono assicurate, direttamente e senza alcuna delega, da parte dell'organismo titolare della domanda stessa.

SI IMPEGNA INOLTRE

A trasmettere, non appena sottoscritto e comunque non oltre il 7.2.2015, il protocollo d'intesa a sostegno della rete territoriale di cui al Punto b) del Bando, se non allegato alla presente.

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30/06/2003 n. 196, recante disposizioni sul trattamento dei dati personali, il sottoscritto autorizza la Regione Piemonte al trattamento e all'elaborazione dei dati forniti per finalità gestionali e statistiche, anche mediante l'ausilio di mezzi elettronici o automatizzati, nel rispetto della sicurezza e riservatezza necessarie.

Torino, li 19/12/2014



TIMBRO E FIRMA

del Legale rappresentante del soggetto richiedente

IL SINDACO
Piero Fassino

(*) L'autenticazione della firma dovrà essere eseguita secondo la normativa vigente.

ALLEGA (barrare le caselle interessate):

- istanza di contributo, redatta unicamente sul presente modello (Allegato 2), comprendente anche la relazione illustrativa dell'insieme degli interventi che si intende realizzare (punti 2.2 lett A-B-C-D-), il cronoprogramma (punto 3) ed il quadro Economico di spesa (punto 4);
- protocollo d'intesa/di collaborazione se già sottoscritto (con specifico riferimento al paragrafo b) del presente bando)
- lettera di intenti di ciascuno dei partner della rete territoriale, nel caso in cui il protocollo non sia stato sottoscritto alla data di scadenza del bando
- copia dello statuto per i soggetti di cui al punto c) n. 2-3-4-5
- relazione attestante l'esperienza triennale nel settore per i soggetti di cui al punto c) n. 2-3-4-5
- Deliberazione della Giunta Comunale n. mecc. 2014 06674/019
- Bando "Istruttoria pubblica per l'individuazione di partner per la coprogettazione e la realizzazione del progetto Insieme contro la violenza approvato con Determinazione Dirigenziale n. mecc. 2014 45094/019
- Lettere di adesione al progetto di: Azienda Sanitaria Locale TO1, Azienda Sanitaria Locale TO2, Centro per l'impiego di Torino.

SEZIONE 1. DATI IDENTIFICATIVI DEL SOGGETTO BENEFICIARIO

1.1 Tipologia del Soggetto beneficiario: *(barrare la casella interessata)*

- Comune, singolo o associato;
- Ente gestore delle funzioni socio-assistenziali
- Organizzazione di volontariato iscritta all'apposito registro regionale;
- Associazione di promozione sociale iscritta all'apposito registro regionale;
- Cooperativa sociale iscritta all'apposito albo regionale;
- Onlus iscritta all'apposito registro presso l'Agenzia delle Entrate, ai sensi del DPR 460/97.

CODICE FISCALE: 00514490010

PARTITA IVA 00514490010

Estremi iscrizione ad eventuali registri/albi regionali, nonché il registro per le onlus presso l'Agenzia delle Entrate N/A

1.2 Legale Rappresentante

Cognome e Nome: Fassino Piero Franco Rodolfo

Luogo di nascita: Avigliana

Provincia: TO

Data di nascita (gg/mm/aaaa): 07/10/1949

Codice Fiscale: FSSPFR49R07A518I

1.3 Sede Legale

Comune: Torino

Provincia: TO

Codice ISTAT: 001272

C.a.p.: 10122

Indirizzo: Piazza Palazzo di Città, 1

Telefono: 011/4423000

Fax: 011/5625580

E-mail: servizi.sociali@cert.comune.torino.it

Persona di riferimento: Patrizia Ingoglia

Telefono: 011/4425691

Fax: 011/4425662

E-mail: patrizia.ingoglia@comune.torino.it

SEZIONE 2.**2.1.Rete territoriale**

Specificare i seguenti dati, per ciascuno dei partner della rete

L'individuazione dei partner progettuali avverrà, prevedendo una metodologia di lavoro basata sulla coprogettazione orientata a conseguire una ulteriore qualificazione del sistema di welfare locale, tramite l'indizione di una istruttoria pubblica ai sensi dell'articolo 119 del TU 267/2000, dell'art. 7 del DPCM 30/03/2001 e in conformità con il disposto dell'art. 9 dell'Allegato alla DGR 79/2006 "Accordi di collaborazione a seguito di istruttorie pubbliche per la coprogettazione".

A seguito dell'espletamento di tale istruttoria verranno individuati i soggetti che avranno presentato le migliori proposte progettuali per le aree di attività di seguito indicate, ognuno per la propria specifica competenza, ai quali riconoscere corrispettivi in misura non superiore a quelli previsti nel piano finanziario e comunque proporzionati all'entità del finanziamento regionale eventualmente riconosciuto alla Città.

A tal fine si allega:

- copia della Delibera della Giunta Comunale n. mecc. 2014006674/19 approvata in data 9/12/14
- copia Determinazione Dirigenziale di approvazione e indizione del Bando di istruttoria pubblica di coprogettazione per l'individuazione dei partner della rete che contribuirà alla realizzazione delle azioni progettuali.

Denominazione dell'Ente/organizzazione

Indirizzo:

Telefono:

Email

Persona di riferimento:

Denominazione dell'Ente/organizzazione

Indirizzo:

Telefono:

Email

Persona di riferimento:

Denominazione dell'Ente/organizzazione

Indirizzo:

Telefono:

Email

Persona di riferimento:

2.2. Illustrazione sintetica degli interventi

A. Indicare le attività e gli interventi a favore delle donne vittime di violenza e degli eventuali figli, che si intendono realizzare:

- X accoglienza e ascolto
- X orientamento
- X sostegno psicologico
- X colloqui orientativi in materia legale
- X accoglienza residenziale, anche in situazioni di emergenza
- X percorsi personalizzati di protezione, sostegno ed accompagnamento al recupero dell'autonomia personale e sociale
- X attività finalizzate alla prevenzione ed all'emersione del fenomeno
- X formazione/aggiornamento degli operatori
- X sperimentazione di interventi di presa in carico degli autori della violenza.

B. Modalità di realizzazione**Illustrazione sintetica degli interventi in relazione:**

- **al contesto,**
- **all'obiettivo,**
- **ai destinatari,**
- **ai soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti,**
- **alle figure professionali e risorse strumentali messe a disposizione per i diversi interventi.**

(max 4 pagine / 20.000 caratteri)

Modalità di realizzazione degli interventi in relazione al contesto:

gli interventi previsti saranno calibrati in funzione del territorio comunale e di un contesto sociale caratterizzato da punti di forza e elementi critici. Tra gli indicatori di una complessiva condizione di difficoltà che interessa numerosi cittadine/i di questo territorio: il costante aumento di separazioni con un numero di nuclei monogenitoriali sempre più consistente pari a n. 36.521 di madri con figli nel 2013, l'esponentiale richiesta d'intervento rivolta ai Servizi sociali e sanitari per la presa in carico di donne italiane e straniere e minori vittime di violenza domestica diretta e/o assistita, tassi di disoccupazione crescenti che colpiscono in particolare le donne, percentuali serie di povertà ed esclusione sociale. Tali aspetti evidenziano nel loro insieme una frantumazione del tessuto sociale, a cui si accompagna una progressiva e diffusa contrazione di risorse e indebolimento di reti familiari di supporto. Torino è stata recentemente segnalata dal Rapporto EURES 2013 come la seconda provincia a livello nazionale, dopo quella di Roma, per il numero di femminicidi. I Centri Antiviolenza aderenti al sistema di monitoraggio del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza sulle Donne – C.C.P.C.V.D. - hanno accolto nel 2013 n. 544 donne che avevano subito violenza, residenti in Torino e provincia, Telefono Rosa Piemonte nello stesso territorio ne ha accolte n. 602. Si stima quindi, siano circa un migliaio, le donne vittime di violenza che si sono rivolte ai Centri portando una richiesta d'aiuto e 118 donne sole o con figli che sono state accolte in strutture residenziali dalla Città di Torino. Da aprile 2013 ad oggi sono state accolte in Casa Rifugio 18 donne di cui 17 con figli minori.

Il punto di forza della realtà provinciale è rappresentato da una vivace e consistente presenza di associazioni e soggetti pubblici impegnati da tempo sul tema della violenza di genere che attraverso il C.C.P.C.V.D. hanno scelto di lavorare insieme, condividere pensiero e pratiche interloquendo con le istituzioni. Tale Coordinamento, attivo dal 2000, ha assunto dal 2010 dimensione provinciale e raccorda le attività di circa una ottantina di soggetti istituzionali e del privato sociale, impegnati nell'accoglienza delle donne, nella sensibilizzazione della cittadinanza, nel monitoraggio del fenomeno. Sono 5 tra loro i Centri collegati al numero nazionale di pubblica utilità 1522, incluso quello della Città di Torino. Il 15/07/14 è stato approvato dalla Giunta comunale il nuovo Protocollo d'Intesa del Coordinamento che, regolamentandone il funzionamento, formalizza anche l'ingresso di nuove realtà. I Progetti A.S.I.I.R.-Ampliamento Strategie Implementazione Integrazione Reti contro la violenza di genere e lo stalking- e Mariposas, finanziati dal Dipartimento Pari Opportunità nazionale, coordinati dalla Città di Torino, hanno rappresentato un'occasione importante per l'ampliamento ed il consolidamento di tale rete nonché per l'avvio del Centro Antiviolenza pubblico e della Casa Rifugio collegata, in ottemperanza alla L.R. n.16/09 e del D.P.G.R. del 16 novembre 2009 n.17/R. Consapevoli che il problema della violenza di genere non deve essere affrontato in modo settoriale ma che è necessario contestualmente misurarsi con gli autori di violenza, la Provincia ha promosso la costituzione di una rete per l'intervento sui maltrattanti, formalizzata con Protocollo d'Intesa il 17/06/14, a cui ha aderito anche la Città di Torino. Infine, l'attuazione del presente progetto sarà realizzata in aderenza ai contenuti della recente Intesa approvata il 27/11/14 dalla Conferenza Unificata Governo-Regioni.

In relazione all'obiettivo: l'accoglienza e l'ascolto saranno finalizzati al raggiungimento di obiettivi quali:

- aiuto e sostegno alla donna nell'esplicitare il problema garantendo il rispetto della privacy;
- condivisione di un percorso evolutivo personalizzato con ogni singola donna;
- valutazione del livello di pericolosità del maltrattante per l'incolumità della donna e dei suoi eventuali figli e la predisposizione, se necessario, di un piano di protezione anche in emergenza, in rete con i Servizi sociali territoriali.

Esperienze consolidate evidenziano l'importanza di un lavoro di prossimità nei confronti della donna, soprattutto nella prima fase di accoglienza in cui è essa più vulnerabile e la vicinanza fisica di un'operatrice sociale assume una valenza fondamentale per "l'aggancio" della donna. La scelta metodologica del Centro prevede che un'operatrice sociale accompagni in modo individualizzato ogni donna accolta in tutto il percorso di affrancamento dalla violenza, diventando punto di riferimento per lei ed elemento di raccordo di altri supporti quali quello psicologico e legale.

L'attività di orientamento sarà finalizzata, con l'aiuto delle operatrici, ad effettuare scelte consapevoli e responsabili da parte della donna attraverso l'offerta di un insieme di informazioni e opportunità sulle diverse risorse esistenti.

Le attività di sostegno psicologico saranno finalizzate ad elaborare il trauma nella fase acuta, immediatamente successiva ad una violenza subita nonché all'acquisizione di consapevolezza da parte della donna per affrancarsi dalla violenza. Il supporto psicologico individualizzato assume un'importante valenza in quanto, spesso la violenza non è riconosciuta dalle donne, non vi è la coscienza che essa si configura come un reato, è accettata in modo rassegnato pur di non rinunciare al partner nei confronti del quale vi è una dipendenza affettiva o perché non si desidera allontanare il padre dai figli.

L'attività orientativa in materia legale riveste un'importanza centrale nel difficile percorso che la donna dovrà intraprendere nel caso in cui decida di denunciare l'autore delle violenze. Acquisire informazioni sull'iter penale previsto in modo da poter scegliere con responsabilità le opzioni possibili, preparandosi ad affrontare udienze e provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, è condizione indispensabile per la sostenibilità del lungo percorso legale. Altrettanto impegnativo è l'iter civile legato ad una decisione di separazione, spesso giudiziale anche per i provvedimenti connessi all'affidamento degli eventuali figli minori.

L'accoglienza residenziale è finalizzata ad offrire protezione alla donna e ai suoi eventuali figli minori, qualora si trovi/ino in una situazione di pericolo per la sua/loro incolumità. L'accoglienza in emergenza consente alla donna di disporre di uno spazio-tempo di "tregua emotiva" rispetto alla situazione stressante a cui è sottoposta a contatto con il partner violento, in cui può ripensare alla sua vita, riprogettarla, curare la sua salute, recuperare energie fisiche e mentali, seguire con maggiore serenità i suoi figli, affrontare con equilibrio l'iter legale, aiutata da operatrici sociali e psicologhe. Per i bambini che spesso sono vittime di violenza assistita, l'interruzione di esperienze di sofferenza sotto il profilo emotivo e psicologico è importante per poter recuperare serenità.

Percorsi personalizzati di protezione, sostegno ed accompagnamento al recupero dell'autonomia personale e sociale: condizione indispensabile per un percorso di autodeterminazione, di recupero dell'autostima e di allontanamento dal partner maltrattante rappresenta il raggiungimento di un'autosufficienza economica, l'acquisizione di informazioni e supporto per la richiesta di accesso ai servizi (soprattutto per le donne straniere). Il presente progetto prevede il conseguimento di tale obiettivo attraverso attività di segretariato sociale svolta dai Servizi sociali territoriali e dal Centro Antiviolenza ed un'azione di re/inserimento nel mondo del lavoro delle donne disoccupate, privilegiando le ospiti della Casa Rifugio o accolte presso le strutture residenziali al fine di permettere un'uscita dalle stesse e una prospettiva di normalizzazione del loro stile di vita. Tale obiettivo ver-

rà perseguito con la predisposizione di percorsi di accompagnamento incentivati da borse lavoro che consentiranno alle donne di affrontare scelte decisive sotto il profilo dell'autonomia.

Attività finalizzate alla prevenzione ed all'emersione del fenomeno: Il Centro per le Relazioni e le Famiglie collegato al Centro Antiviolenza svolge un'azione di prevenzione rispetto alla violenza, offrendo risposte concrete alle problematiche relazionali e ai conflitti familiari. I Servizi sociali territoriali svolgono un'attività di segretariato sociale funzionale all'emersione del problema. Infine, tra le attività ordinarie realizzate dal Centro Antiviolenza in collaborazione con il Servizio Pari Opportunità della Città e il C.C.P.C.V.D., vi sono iniziative di sensibilizzazione, diffusione e comunicazione sul tema della violenza finalizzate a modificare modelli culturali stereotipati sul genere femminile e a trasmettere messaggi tesi a destrutturare tabù e pregiudizi.

Formazione/aggiornamento degli operatori: tali attività consentiranno alle operatrici della rete territoriale di implementare competenze specifiche per la gestione della relazione d'aiuto, di essere più attrezzate a fronteggiare percorsi di insuccesso delle donne accolte rielaborandoli in modo costruttivo, di individuare buone prassi e strategie relazionali efficaci, di contrastare rischi di burn out. Tale azione sarà svolta anche tenendo in considerazione i contenuti dei profili standard presenti nel Repertorio regionale degli Standard formativi per la figura dell'Operatrice servizi antiviolenza.

In relazione agli interventi di presa in carico degli autori della violenza, il Centro Antiviolenza promuoverà attività di accoglienza e presa in carico di uomini autori di violenza da parte di soggetti attuatori individuati tramite bando pubblico. Questi ultimi collaboreranno con il Centro Antiviolenza in ordine alla sperimentazione di prese in carico separata di vittime e autori appartenenti alla stessa coppia. Tale azione dovrà svolgersi assicurando percorsi e accessi differenziati rispetto alla ordinaria attività rivolta alle donne.

In relazione ai destinatari: il Centro Antiviolenza della Città garantirà la copertura delle azioni sopra indicate considerando le seguenti caratteristiche dei destinatari, emerse dai dati disponibili nell'ambito del monitoraggio effettuato dal C.C.P.C.V.D., incrociati anche con quelli pubblicati da Telefono Rosa. Seppur rilevati con strumenti differenti, i dati sono abbastanza coerenti nel descrivere un profilo della situazione caratterizzata da:

1. un aumento del numero di donne che si rivolgono ai Centri Antiviolenza del territorio cittadino
2. una prevalenza di donne di nazionalità italiana che si rivolgono al Centro Antiviolenza della Città rispetto alle straniere che invece risultano prevalere nell'accoglienza residenziale
3. una maggioranza di donne vittime di violenza con figli
4. la fascia d'età interessata dal problema va da 18 fino ai 75-80 anni, con una maggiore concentrazione nella fascia 30 - 50 anni
5. la richiesta di aiuto di nuovi target rappresentati da un aumento del problema nella fascia d'età 18-23 anni e nella fascia over 65 fino a 80 anni che subiscono violenza da un familiare (partner o figlio) e che non sporgono denuncia
6. la prevalenza della violenza psicologica e fisica tra le forme di violenza, seguite da quella economica, dallo stalking e da quella sessuale
7. la violenza assistita nei figli minori come esperienza diffusa nella maggior parte dei casi di violenza domestica
8. un numero contenuto benché in aumento di uomini autori di violenza che si rivolgono ai Centri a loro dedicati.

In relazione ai soggetti istituzionali e del privato sociale coinvolti ed in relazione alle figure professionali messe a disposizione:

Le attività di accoglienza, ascolto e orientamento si svolgeranno, elettivamente presso il Centro Antiviolenza della Città sito in v. Bruino 4, in collaborazione con le associazioni quali soggetti realizzatori del progetto; a questi ultimi verrà chiesta la disponibilità di alcune operatrici sociali volonta-

rie per la gestione integrata con le dipendenti comunali dedicate all'accoglienza sia telefonica tramite il 1522 sia presso lo sportello v. Bruino o presso sedi associative per garantire un'apertura di almeno 5 giorni alla settimana, eventualmente anche il sabato. Nell'ambito di tale attività, le donne potranno essere accompagnate da operatrici del Centro Antiviolenza presso le Forze dell'Ordine e presso i Pronto Soccorsi ospedalieri per l'assistenza sanitaria e la refertazione della violenza avvenuta. In particolare con i Vigili di Prossimità della Polizia Municipale sono in essere prassi di cooperazione per attività di tutela necessaria (denuncia e accompagnamenti protetti). Le figure professionali coinvolte dipendenti della Città di Torino sono: educatrici professionali con esperienza pluriennale maturata nella relazione d'aiuto con adulti fragili e minori a rischio, coinvolte in attività formative e di supervisione, tutte di genere femminile. Le stesse attività verranno offerte inoltre, in modo coordinato, dalla rete dei 10 Servizi sociali circoscrizionali con il personale ivi operante dipendente della Città.

Le attività di sostegno psicologico verranno offerte dal Centro Antiviolenza della Città che si avvarrà di psicologhe e psicoterapeute messe a disposizione sia dalle ASL 1 e 2, sia dalle Associazioni. A ciascuna donna accolta al Centro verrà data la possibilità di un percorso individuale di supporto finalizzato ad affrontare la condizione traumatica derivante dalla violenza subita e a sostenerla nel percorso di superamento della stessa, attraverso l'acquisizione di consapevolezza sia della violenza come dell'eventuale violenza assistita che può aver coinvolto i figli. Tutte le psicologhe che seguiranno le donne saranno di genere femminile.

L'attività orientativa in materia legale verrà organizzata con la collaborazione di avvocate civiliste e penaliste messe a disposizione dai soggetti no profit di cui sopra, iscritte agli specifici Registri del Gratuito Patrocinio dello Stato e al Fondo Regionale dedicato. La metodologia di lavoro adottata dal Centro prevede una stretta collaborazione tra l'operatrice sociale dello stesso servizio che segue la donna e l'avvocata/e che interviene a difesa della stessa al fine di operare in modo coerente ed univoco tenendo conto di tutti gli aspetti connessi alla situazione della donna. Tutte le avvocate che cureranno il supporto legale saranno di genere femminile.

L'accoglienza residenziale in emergenza e a medio e lungo termine è gestita direttamente dalla Città attraverso la Casa Rifugio e una filiera di servizi accreditati e/o convenzionati. Le donne intercettate sia dal Centro Antiviolenza, sia dai 10 Servizi sociali territoriali, a seguito di un'attenta valutazione dei rischi per la sicurezza potranno essere inserite in protezione con i loro eventuali figli minori. Il Call Center Mamma /Bambino (gestito in convenzione con i Gruppi di Volontariato Vincenziano), operativo nella fascia oraria diurna, ha il compito di individuare la struttura residenziale disponibile per l'inserimento. Nella fascia oraria serale e notturna, nonché nei giorni festivi è il Pronto Intervento Minori della Città che svolge la stessa funzione, garantendo l'accoglienza residenziale 24h./24. Successivamente alla collocazione della donna sola o con i suoi figli, il Servizio sociale territoriale competente elabora una progettualità individualizzata, condivisa con il Centro Antiviolenza al fine di accompagnare la donna in un percorso strutturato d'aiuto mettendo in campo tutte le risorse necessarie. Il Servizio sociale territoriale si farà carico anche dell'interlocuzione con l'autore di violenza in qualità di genitore del figlio/a/i, come previsto dalla legge. Tutto il personale che opererà a contatto con le donne sarà di genere femminile.

I percorsi personalizzati di protezione, sostegno ed accompagnamento al recupero dell'autonomia personale e sociale: saranno attivati dai Servizi Sociali territoriali di concerto con il Centro Antiviolenza, o direttamente da quest'ultimo in funzione della complessità della situazione e delle competenze afferenti ai singoli servizi. Il Centro Antiviolenza con le educatrici professionali di riferimento di ogni donna si avvalgono di strumenti quali:

- percorsi di inserimento nel mondo del lavoro attraverso borse lavoro, orientamento con informazioni sui centri e agenzie per il lavoro presenti sul territorio che si occupano di incontro domanda – offerta;
- invio ad agenzie/servizi specifici per progetti di abitazione (es. cohousing sociale), ricerca casa con tariffe calmierate (es. Lo.ca.re), domanda di Casa popolare, ecc.

I percorsi di accompagnamento nel mondo del lavoro saranno messi a punto con il coinvolgimento di un soggetto attuatore che verrà individuato attraverso bando pubblico che sarà responsabile delle attività di orientamento e tutoring dei tirocini; inoltre il Centro per l'Impiego di Torino collaborerà in relazione all'individuazione delle aziende adeguate per gli inserimenti in tirocinio.

In relazione alle attività finalizzate alla prevenzione ed all'emersione del fenomeno i soggetti coinvolti sono: il Centro Antiviolenza e il Centro per le Relazioni e le Famiglie, il Servizio Pari Opportunità, i Servizi Sociali territoriali della Città. Tali soggetti istituzionali operano in collaborazione con gli altri soggetti istituzionali della rete sanitaria e con le associazioni aderenti al C.C.P.C.V.D.

Formazione/aggiornamento degli operatori: i percorsi formativi o di aggiornamento rivolti alle operatrici saranno gestiti dall'agenzia formativa della Città di Torino S.F.E.P. – Scuola Formazione Educazione Permanente, accreditata dalla Regione Piemonte sia per la Formazione Professionale che per l'Orientamento. S.F.E.P. coinvolgerà esperti sul tema in funzione dei bisogni formativi o di aggiornamento che emergeranno dalle operatrici che lavorano sul campo.

Sperimentazione di interventi di presa in carico degli autori della violenza; saranno realizzati da associazioni individuate attraverso bando pubblico che hanno maturato un'esperienza nell'accoglienza, supporto e/o trattamento di maltrattanti attivata da psicologi, counsellors, volontari con una formazione specifica.

Le risorse strumentali messe a disposizione dal Centro Antiviolenza, constano di: sede del Centro di v. Bruino 4: spazi fisici dedicati, 10 personal computer per monitoraggio dati e offerta informazioni utili per l'orientamento attraverso ricerche su internet, 1 telefono collegato alla linea dedicata 1522 e altri 10 apparecchi telefonici per contatti, n. 4 cellulari di servizio (per facilitare le donne nel contatto con la propria operatrice sociale di riferimento). La rete di risorse destinate alla messa in protezione comprende più strutture residenziali con diverse ubicazioni: 1 Casa Rifugio della Città di Torino autorizzata al funzionamento per 10 posti complessivi oltre minori 0-3 anni, 1 struttura di 2° accoglienza ad indirizzo segreto gestita dall'Associazione Donne e Futuro in convenzione con la Città di Torino con n. 7 posti per donne senza figli, nonché una rete di ulteriori strutture residenziali convenzionate con caratteristiche diversificate completano la copertura delle necessità di accoglienza in emergenza sia di donne sole, sia con figli minori. Nella fase post accoglienza in emergenza si prevede l'utilizzo di risposte residenziali messe a disposizione dalla Città, graduate in base al livello di autonomia raggiunto dalla singola donna.

Per quanto riguarda i percorsi di sostegno ed accompagnamento al recupero dell'autonomia personale e sociale, il presente progetto prevede la messa a disposizione di n. 12 tirocini formativi incentivati da un numero corrispondente di borse lavoro per la durata di 6 mesi ciascuna, diversificate nel monteore settimanale in funzione della loro sostenibilità da parte delle donne. Per la loro realizzazione il Centro Antiviolenza si avvarrà della collaborazione con il Centro per l'Impiego di Torino che contribuirà all'individuazione delle sedi di tirocinio idonee. Il soggetto attuatore individuato con bando pubblico si occuperà di effettuare un breve percorso di orientamento, propedeutico alla definizione dei profili di occupabilità di ciascuna donna ed al successivo abbinamento con l'idonea sede di tirocinio, nonché del tutoraggio dei tirocini.

Per le attività finalizzate alla prevenzione ed all'emersione del fenomeno, le risorse messe a disposizione saranno: sito web del Centro Antiviolenza della Città di Torino, sito del Servizio Pari Opportunità, siti delle Associazioni che faranno parte della rete territoriale, materiali di comunicazione quali: locandine di informazione e promozione del numero telefonico nazionale 1522, pieghevoli del Centro Antiviolenza con l'offerta di servizi dedicati e gratuiti, dépliant del Centro per le Relazioni e le Famiglie con relativa offerta di servizi consulenziali gratuiti, pieghevoli informativi sui Centri Antiviolenza rivolti alle donne, tradotti in varie lingue straniere, guida on line per gli operatori delle risorse dedicate alle donne vittime di violenza, spot di sensibilizzazione sulla violenza, po-

ster affissi nella Città rivolti agli uomini nonché cartoline informative sullo sportello telefonico gratuito dedicato agli uomini autori di violenza.

Formazione/aggiornamento degli operatori: per lo svolgimento di tali attività il Centro Antiviolenza metterà a disposizione 2 sale convegni, da 80 posti e da 50 posti, collegate in videoconferenza, attrezzate con videoproiettore, P.C., lavagne a fogli mobili.

Sperimentazione di interventi di presa in carico degli autori della violenza: la Città di Torino ritiene che la prevenzione della violenza domestica non possa prescindere dall'intervento con gli autori di violenza, infatti intende implementare la collaborazione con le realtà no profit che hanno sviluppato pratiche esperienziali con i maltrattanti. Le associazioni individuate offriranno ascolto telefonico, incontri individualizzati in ambito di counselling o psicologico, percorsi di gruppo, volti a favorire consapevolezza e assunzione di responsabilità negli autori di violenza nonché ad evitare reiterazione di agiti violenti.

C. Illustrazione delle modalità di raccordo con i servizi socio-sanitari, anche con riferimento ad eventuali protocolli operativi esistenti

(max 1 pagina / 5.000 caratteri)

La Città di Torino con Delibera della G.C. del 27/03/07 ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con le 4 ASL in merito alla "Qualificazione dell'informazione e dei percorsi di orientamento e accesso ai servizi sanitari e socio-sanitari per le persone straniere" finalizzato a migliorare l'accesso a tali servizi attraverso l'elaborazione di modelli funzionali a garantire un approccio multiculturale e individualizzato, potenziando la rete integrata tra le aziende sanitarie cittadine e la Città.

La rete del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza sulle Donne, in ambito sanitario coinvolge l'ASL TO1 con i Consultori Familiari, l'ASL TO2 con i Consultori Familiari e l'Osp. Maria Vittoria, la Città della Salute e della Scienza con il "Centro di Supporto e Ascolto alle Vittime di Violenza Demetra" (Presidio Molinette) e con il Centro "Soccorso Violenza Sessuale" (Presidio S. Anna), l'Ospedale Mauriziano. Il Centro Antiviolenza della Città collabora con tutti questi soggetti, i quali intercettano le donne che hanno subito violenza nei Pronto Soccorsi oppure nei Consultori Familiari del territorio cittadino. Con alcune di queste realtà sono state consolidate prassi e metodologie di lavoro integrate in occasione di progetti specifici: in particolare, il già citato Progetto A.S.I.I.R. (capofila Città di Torino) ha permesso un rafforzamento dei rapporti di collaborazione tra il Centro Antiviolenza della Città ed il Centro Demetra; quest'ultimo accoglie le donne provenienti dal Pronto Soccorso dell'Ospedale Molinette ma anche dal territorio, offrendo uno o più colloqui di ascolto e orientamento ed inviando successivamente al Centro antiviolenza della Città le donne che sono motivate ad intraprendere un percorso di aiuto. L'invio è sempre preceduto da un contatto telefonico dell'operatrice sanitaria che ha accolto la donna, che previa autorizzazione di quest'ultima, trasmette alcune informazioni utili per "l'aggancio" della donna.

Il Centro Antiviolenza ha costruito canali di segnalazione diretta anche con operatrici sanitarie di altri enti della rete di cui sopra, tra i quali i Consultori familiari ubicati in Circoscrizione 3, le assistenti sociali degli Ospedali Maria Vittoria, Mauriziano, S. Anna. Queste ultime attivano già da tempo i Servizi sociali della Città competenti per l'accoglienza residenziale in emergenza delle donne che hanno subito violenza (Call Center Mamma/ Bambino, Pronto Intervento Minori nella fascia oraria notturna e nei giorni festivi). Al fine di diffondere informazioni utili agli operatori e ai volontari impegnati sul territorio cittadino e provinciale nell'accoglienza, ascolto e orientamento delle donne, il Centro Demetra ha realizzato una Guida alla rete sanitaria con la collaborazione dei diversi referenti dei presidi sanitari. Tale strumento, accessibile a tutti in quanto on line, rappresenta uno degli esiti del lavoro della rete del Progetto ASIIR.

Un altro "canale privilegiato" di segnalazione e invio al Centro Antiviolenza di donne che hanno subito violenza è costituito dai medici di famiglia in particolare dell'ASL TO1. A fine 2013 il Centro ha avuto la possibilità di partecipare ad un corso di formazione aziendale sul tema della violenza domestica, organizzato dall'ASL TO1 per tutti i circa 450 medici di famiglia operanti in quell'ambito territoriale.

Il Centro Antiviolenza di Via Bruino 4 ha ospitato nella sua sede il percorso formativo, articolato in 4 serate distinte, replicate a matrice; la scelta dell'ASL TO1 di localizzare questa iniziativa all'interno della sede del Centro è stata strategica ed ha consentito sia una conoscenza diretta ai sanitari dello spazio fisico in cui le donne vengono accolte, sia delle risposte d'aiuto proposte.

Le Responsabili dell'ASL hanno riservato un breve spazio alle operatrici per la presentazione del Centro Antiviolenza e per la diffusione di materiale informativo (pieghevoli del Centro Antiviolenza e del Centro Relazioni e Famiglie, locandine del numero nazionale dedicato 1522 da appendere negli studi medici). Tale iniziativa ha avuto un impatto positivo rispetto all'emersione del fenomeno in quanto ha favorito nei medici la costruzione di mappe di riferimento concrete per l'intercettazione del problema e per gli invii successivi, impatto confermato dall'aumento degli accessi di donne vittime di violenza al Centro Antiviolenza della Città, consigliate dai loro medici di base.

//
Domanda n°

In relazione alle attività di diffusione e sensibilizzazione sul tema il Centro Antiviolenza ha aperto un canale “privilegiato” con la rete delle Farmacie comunali con materiale informativo distribuito nelle 46 farmacie cittadine ed un articolo di presentazione del Centro Antiviolenza pubblicato sulla rivista “Farmacom”. Infine, un nuovo canale di collaborazione si sta aprendo con le Farmacie private promosso dall’Ordine delle Farmacie e dalla Facoltà universitaria di Farmacia. Essi hanno promosso e finanziato l’elaborazione e la stampa di un pieghevole informativo con alcuni riferimenti utili per le donne che hanno subito violenza tra i quali il Centro Antiviolenza della Città. All’inizio del 2015 il pieghevole sarà disponibile in moltissime farmacie private.

D. Illustrazione dell'articolazione del sistema di rilevazione e monitoraggio dei casi e degli interventi, qualora presente

(max 1 pagina/ 5.000 caratteri)

In relazione al monitoraggio del fenomeno va precisato che non esiste un sistema univoco a livello nazionale, regionale o provinciale.

A partire dalla costituzione, nell'ambito del Coordinamento Cittadino e Provinciale Contro la Violenza sulle Donne, del Gruppo di lavoro "Osservatorio sociale", avvenuta nel 2004, gli Enti e le Associazioni che vi aderiscono hanno lavorato per la costruzione di una scheda unica di raccolta dati in uso ai Centri Antiviolenza e Sportelli di accoglienza, che permettesse di conoscere in maniera più approfondita il fenomeno della violenza di genere.

L'Associazione Telefono Rosa pur aderendo al C.C.P.C.V.D. è caratterizzata da un suo strumento di rilevazione, omogeneo a livello nazionale ma a livello locale circoscritto esclusivamente a tale realtà associativa. Nel corso del tempo nuove realtà hanno progressivamente aderito alla rilevazione del Coordinamento; tra questi, a partire dal 2012, il Centro Antiviolenza della Città.

La rilevazione, seppure parziale, perché le donne che si rivolgono alle Associazioni e agli Enti che costituiscono il C.C.P.C.V.D. non sono rappresentative di tutte le donne vittime di violenza, ma ne costituiscono un sottoinsieme con caratteristiche specifiche, è tuttavia significativa sotto l'aspetto quantitativo e qualitativo, poiché coinvolge un numero consistente di Centri Antiviolenza del territorio provinciale (13 realtà).

Tale rilevazione, effettuata con cadenza annuale e continuativa nel tempo, è basata su una scheda di raccolta dati molto ricca e articolata contenente circa un centinaio di items. Un database consente l'accesso ai centri tramite password e la compilazione on line della scheda, oltre alla trasformazione dei dati inseriti, utile per la successiva elaborazione statistica degli stessi e per la redazione di un report annuale, curati ambedue dal Servizio Pari Opportunità della Città di Torino. Il monitoraggio è attivo a partire dall'anno 2007 e dal 2010 la rilevazione informatizzata è diventata annuale.

Lo strumento di rilevazione sopra citato, esito di un lungo lavoro di confronto e approfondimento nell'ambito del Coordinamento, costituisce una traccia per la conduzione del colloquio con la donna accolta presso un Centro Antiviolenza. Essa fotografa in modo dettagliato la situazione in cui si trova la donna che ha subito violenza a partire dalle caratteristiche anagrafiche e sociali della donna, dal percorso già svolto dalla donna nella ricerca d'aiuto, alle caratteristiche specifiche della violenza subita, dalla sua prospettiva storica, all'impatto sulla sua salute, dai dati relativi all'autore della violenza agli aiuti necessari alla donna nell'immediato e a medio termine.

Ad oggi partecipano al seguente monitoraggio, coordinato dal Servizio Pari Opportunità della Città, i seguenti Centri Antiviolenza:

1. Centro Antiviolenza della Città di Torino
2. Centro Demetra Ospedale Città della Salute e della Scienza
3. Centro "Soccorso Violenza Sessuale" Città della Salute e della Scienza
4. Centro Antiviolenza Ospedale Mauriziano
5. Centro Antiviolenza associazione Donne e Futuro
6. Centro Antiviolenza associazione Casa delle Donne
7. Centro Antiviolenza associazione Gruppo Abele
8. Centro Antiviolenza associazione Scambiaidee
9. Centro Antiviolenza CentroDonna Circostrizione 6
10. Centro Antiviolenza associazione Almaterra
11. Centro Antiviolenza associazione Migrazioni e genere
12. Centro Antiviolenza associazione Fermata d'autobus
13. Centro Antiviolenza Centro Donna Collegno ARCI Valle Susa

Per quanto riguarda la rilevazione dei dati curata dall'Associazione Telefono Rosa, una sua comparazione con quella dal C.C.P.C.V.D. è possibile, in quanto vi è corrispondenza sia a livello territoriale (si tratta in tutti e due i casi di dati raccolti nella città di Torino), sia per quanto riguarda il periodo temporale considerato (la rilevazione di Telefono Rosa, come la nostra, procede per anno solare), sia nella tipologia delle variabili utilizzate per la rilevazione (infatti, la scheda unica utilizzata dal CCPCVD è stata costruita in modo da essere paragonabile con i dati raccolti da Telefono Rosa tramite la propria scheda).

Non è tuttavia possibile sommare i dati raccolti tramite la scheda CCPCVD e quelli raccolti da Telefono Rosa, immaginando in questo modo di poter ottenere un dato più completo sulla città di Torino, poiché – non partecipando Telefono Rosa alla rilevazione del Coordinamento, che adotta un codice identificativo per evitare di contare più volte la stessa donna che si rivolge contemporaneamente a più centri – non siamo in grado di sapere se la stessa donna si sia recata nello stesso anno sia presso un centro CCPCVD che aderisce alla rilevazione CCPCVD, sia presso Telefono Rosa. Si correrebbe quindi il rischio di contare più volte le stesse donne che si sono rivolte contemporaneamente sia a Telefono Rosa, sia ad uno dei centri CCPCVD che partecipano alla rilevazione CCPCVD.

SEZIONE 3.

Elaborazione di un cronoprogramma che riporti le fasi operative degli interventi (*Compilare specificando le singole fasi operative con corrispondente indicazione del dettaglio mensile barrando la tabella numerica a fianco*)

Le attività inizieranno indicativamente a partire da Marzo 2015 e termineranno ad Agosto 2016.

ELENCO FASI OPERATIVE	Marzo 1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	Agosto 18
Avvio Accoglienza Ascolto Orientamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Sostegno Psicologico	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Colloqui in materia legale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Accoglienza residenziale	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Percorsi autonomia personale			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
Prevenzione ed emersione fenomeno	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
Formazione / aggiornamento operatori			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
Sperimentazione presa in carico autori violenza	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X

SEZIONE 4.

Quadro economico

DETTAGLIO VOCI DI SPESA	COSTO TOTALE A=(B+C)	IMPORTO OGGETTO DEL FINANZIAMENTO PUBBLICO (B)	COFINAZIAMENTO A CARICO DELL'ENTE PROPONENTE/DEI PARTNER (C)
Oneri per il personale della Città di Torino (accoglienza e ascolto, accoglienza residenziale): 1. Coordinamento 2. Centro Antiviolenza 3. Casa Rifugio 4. Supporto Amministrativo	Euro 446.270,33	Euro 0,00 Euro 0,00 Euro 0,00 Euro 0,00	Euro 12.482,00 Euro 198.656,56 Euro 233.337,77 Euro 1.794,00
Casa Rifugio, oneri di gestione, piccola cassa, pasti (accoglienza residenziale, anche in situazioni di emergenza) Centro Antiviolenza, oneri di gestione (locali e attrezzature, riscaldamento, corrente elettrica) Centro Antiviolenza: spese minute e urgenti	Euro 113.712,31	Euro 0,00 Euro 0,00 Euro 500,00	Euro 65.900,00 Euro 47.312,31 Euro 0,00
Percorsi personalizzati di protezione, sostegno ed accompagnamento al recupero dell'autonomia personale e sociale - Incentivi per tirocini - Orientamento e tutoraggio	Euro 34.300	Euro 24.300 Euro 10.000	
Colloqui orientativi in materia legale	Euro 8.000	Euro 8.000	
Formazione/aggiornamento degli operatori (SFEP)	Euro 5.000	Euro 5.000	
Sostegno psicologico ASL TO 1 ASL TO 2 Associazioni da individuare	Euro 69.200	Euro 13.850 Euro 15.350 Euro 40.000	
Sperimentazione di interventi di presa in carico degli autori della violenza	Euro 8.000	Euro 8.000	
TOTALI	Euro 684.482,64	Euro 125.000,00	Euro 559.482,64

Note:

- I costi del personale e della gestione della Casa Rifugio sono calcolati per 16 mesi in quanto coperti fino al 5 maggio 2015 dal finanziamento D.P.O. (progetto "Mariposas")
- Non è stato conteggiato il valore del cofinanziamento garantito dai partner che potrà essere definito solo all'esito dell'istruttoria di coprogettazione per la realizzazione del progetto.

B= max 80% del totale delle spese previste alla colonna A
C= obbligatorio minimo 20% del costo totale degli interventi

(1) Spese ammissibili

I finanziamenti (colonna B) sono destinati alla copertura delle seguenti spese:

- A. Spese di personale (esclusivamente le figure professionali di cui al DPGR n. 17/R del 2009)
- B. Spese per convenzioni con Case Rifugio già operanti sul territorio oppure con altre strutture di accoglienza autorizzate al funzionamento in base alla normativa vigente, purché adeguate a rispondere all'esigenza specifica (art. 9, comma 2 DPGR n. 17/R del 16.11.2009)
- C. Altre spese previste nell'ambito dei progetti personalizzati di sostegno alle donne vittime di violenza, quali percorsi per l'autonomia, sostegno socio-educativo ai figli minori e tutto quanto non previsto nei precedenti punti, purché effettivamente finalizzato al sostegno della donna e degli eventuali figli;
- D. Spese per attivare il collegamento dei centri con la rete nazionale di emergenza 1522 entro il 31.12.2015;
- E. Spese generali di funzionamento (utenze, affitto locali, materiali di consumo) dei centri e delle Case Rifugio (massimo 20% del costo totale degli interventi);
- F. Spese per la formazione/l'aggiornamento degli operatori (massimo 5% del costo totale degli interventi);
- G. Le spese di cui ai punti precedenti, finalizzate alla sperimentazione di interventi di presa in carico degli autori della violenza, se previsti.

(2) Specificare se si tratta di risorse economiche, oppure della valorizzazione di risorse umane, beni e servizi messi a disposizione per la realizzazione degli interventi e qual è il soggetto titolare.